

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito fra i partiti alla Camera

Natta: responsabile della crisi è la DC

Le inadempienze governative di fronte alle scelte più impegnative - Carenze anche nella lotta al terrorismo - Oggi Andreotti al Quirinale per rassegnare le dimissioni

ROMA — Il Parlamento non si trova di fronte ad un fatto imprevisto che mette in gioco la sorte della maggioranza e del governo: la verità è che un processo di logoramento e di crisi, di sostanziale dissoluzione della maggioranza, era in atto da tempo; aveva avuto anche alle Camere manifestazioni, avvertimenti, denunce inequivocabili; aveva del resto determinato, già preannunciati espliciti da parte del PSDI e del PSI, di verifiche e di iniziative volte a sollecitare e a realizzare un mutamento di governo.

Gli altri interventi nel dibattito

ROMA — Il Presidente del Consiglio tirerà oggi le conclusioni del dibattito parlamentare rassegnando le dimissioni del suo governo monocolore nelle mani del Presidente della Repubblica. Questa conclusione appare scontata (anche se la discussione alla Camera, cominciata ieri pomeriggio, avrà una coda questa mattina) dal momento che le prime e più significative repliche alle dichiarazioni rese lunedì pomeriggio dall'onorevole Andreotti non hanno lasciato alcuno spazio e sono apparse tutte proiettate già sulle prospettive delle possibili soluzioni della crisi.

cui discorso riferiamo a parte. Di tono ben diverso l'intervento del capogruppo democristiano Giovanni Gallo, che tuttavia non ha potuto negare il venir meno delle condizioni politiche che avevano consentito la formazione del governo Andreotti. Quanto ai socialisti, Vincenzo Balzamo ha riconosciuto da un lato le inadempienze del monocolore, ma dall'altro lato ha sostenuto che «le condizioni in cui versa il paese» non consentirebbero di indicare «quali partiti portino la responsabilità maggiore della crisi». In questa prima giornata di dibattito sono anche intervenuti esponenti della destra missina e demagogica, radicali (secondo i quali il PCI esce dalla maggioranza perché «sconfitto» dai loro referendum) e su questo giudizio i radicali hanno basato la singolare richiesta ad Andreotti di non dimettersi e «proseguire nella propria opera non cedendo ad impulsi di crisi puramente extra parlamentari ed extra-

istituzionali», sud-tirolesi e il liberale Valerio Zanone che ha sostenuto la necessità di superare l'attuale situazione con la formazione di un governo sostenuto da una maggioranza più omogenea, dalla quale ovviamente siano esclusi i comunisti. Stamane intervengono tra gli altri socialdemocratici e repubblicani.

I funerali di Alessandrini alla presenza del capo dello Stato



MILANO — La bara del sostituto procuratore Emilio Alessandrini viene portata a spalla nel Palazzo di Giustizia da alcuni magistrati colleghi della vittima; da sinistra si riconoscono Cerrone, Perrone e Pomarici

Domani non escono i giornali: scioperano i poligrafici

Oggi scioperano per 24 ore, per la vertenza sulle nuove tecnologie e per il rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori poligrafici. Pertanto domani l'Unità, come tutti gli altri giornali, non sarà in edicola. Nella giornata di ieri i lavoratori della tipografia dove si stampa il nostro giornale hanno effettuato sospensioni di lavoro articolate. Per questo il nostro giornale esce oggi incompleto nel notiziario e nelle cronache cittadine.

Oggi l'addio di Milano al giudice ucciso

La partecipazione dei lavoratori in sciopero generale per tre ore - Una delegazione del PCI - Comosso pellegrinaggio di cittadini nella camera ardente - Volantino di Prima linea firma l'assassinio

Dalla nostra redazione MILANO — Hanno brutalmente eliminato un difensore della democrazia, un antifascista, un sereno rigoroso applicatore della legge: con questa consapevolezza tutto il popolo, i democratici, la classe operaia partecipano stamane ai funerali del sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il magistrato che ha consegnato il proprio nome alla storia del nostro paese, firmando la requisitoria per la strage di piazza Fontana.

Sparano contro Pininfarina: salvato dall'auto blindata

TORINO — Sergio Pininfarina, il presidente degli industriali torinesi, è sfuggito lunedì pomeriggio ad un micidiale attentato terroristico. Il gravissimo episodio è avvenuto poche ore dopo l'agguato terroristico di Milano del sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Uno sconosciuto, probabilmente con un fucile a canna mobile, ha sparato contro l'automobile su cui viaggiava Pininfarina, ma le pallottole sono rimbattate sui vetri blindati. La notizia dell'attentato è stata confermata dalla polizia di Vigonovo, che ha permesso alla polizia di individuare meglio le indagini, ed è venuta alla luce soltanto ieri sera.

Bambini di Napoli e aborto

La contabilità del cardinale

Il cardinale Ursi, arcivescovo di Napoli, ha voluto spendere qualche parola per i bambini morti in questi giorni nella sua città. Lo ha fatto esprimendo una «accorata» quanto sbrigativa partecipazione, per aggiungere subito dopo: «Ma è pensoso pensare che mentre si deplora, e giustamente, un numero limitato di fanciulli misteriosamente deceduti, si fa gran silenzio per le decine di migliaia di vite umane clinicamente spente nei seni materni».

Attacco terroristico e solidarietà democratica

Se è un complotto basta il meno peggio?

Il «Corriere della sera» ha riproposto ieri l'interrogativo se il terrorismo sia un fenomeno cieco, mosso da una furia indiscriminata contro la società e l'assetto istituzionale, oppure sia un fenomeno politicamente lucido, il braccio armato di un disegno eversivo. Il giornale mostra di considerare fondata la seconda interpretazione, che pone in primo piano l'esistenza di un complotto contro la politica di unità democratica. È importante che la consapevolezza di questa verità si vada finalmente diffondendo.

complotto eversivo, allora il «risultato cambia», nel senso che bisogna cominciare a valutare in modo molto più critico l'esperienza politica recente e, soprattutto, bisogna porsi il problema di una svolta. Già, perché se così stanno le cose la questione che si pone non è più solo quella di una risposta poliziesca più efficiente ma è quella della qualità della strategia complessiva — politica e morale — delle forze democratiche. Questa risposta globale esiste? I partiti che dettero vita alla maggioranza del 16 marzo sono consapevoli della posta in giuoco e si comportano in modo coerente?

tico di riconoscere che l'aver diviso la sinistra, nel momento della prova più dura, tra «umanitari» e «antumanitari» ha significato indebolire gravemente la lotta contro il vero nemico. Non si tratta di recriminazioni, ma di aperture finalizzate a una seria riflessione autocritica. Se l'Italia era aggredita da un male «oscuro», ideologico o sociologico, certe polemiche potevano anche avere un senso. Ma se si trattava e si tratta di un complotto, bisogna cominciare a fare un bilancio diverso, severo, dello spazio che si è dato ai «burattinai» dell'eversione.

Riflessione profonda

Ecco, allora, che si apre una riflessione profonda. Iniziando col chiedersi se un complotto così grave come quello di battere un simile complotto mortale possa essere perseguito dal governo di un solo partito, e di un partito

Occorrono atti politici

Non ci si salva l'anima con le parole, ma con atti politici convincenti. Ad esempio, dicendo chiaro di chi è la colpa se la riforma di polizia è bloccata e quella dei servizi di sicurezza ristagna.

L'ayatollah è atteso a Teheran per domani mattina

Autorizzato il ritorno di Khomeini in Iran

Bakhtiar ha ceduto ieri sera, dopo una lunga riunione del governo - Anche ieri la capitale iraniana era stata teatro di manifestazioni popolari specie intorno all'università - Continuano gli scioperi

TEHERAN — Il governo Bakhtiar finalmente ha ceduto: al termine di una seduta di gabinetto, ha concesso ieri sera il nulla-osta al volo speciale dell'Air France che dovrà riportare in patria, dopo oltre quindici anni di esilio l'ayatollah Khomeini. Il «Boeing» dell'ayatollah è atteso giovedì mattina alle ore 9 locali (ore 6,30 italiane) all'aeroporto Mehrabad di Teheran. In un primo tempo, sembrava che l'ayatollah avesse deciso di partire alle 5 di stamane, ma poi, a Parigi, un suo collaboratore ha recitato la data. Il «Comitato Khomeini» ha intanto vietato ogni

manifestazione, giovedì, lungo la strada che dall'aeroporto conduce a Teheran, al fine di garantire la sicurezza personale all'ayatollah.

manifestazioni, avvenimenti anche nel resto della città. Ieri mattina siamo stati a Gormruk (dogane), il quartiere del sud messo a fuoco la sera prima. Le strande sono tappezzate di cocci di bottiglia e di liquore. Qualche night club e qualche saia da ballo brucia ancora; gente con bastoni e torce pensa a dar fuoco a quanto è rimasto in piedi di questa città «vietata ai minori». I vicoli squallidi — case di mattoni a uno, due piani, fatiscenti — dove abitano le prostitute sono presidiati da civili armati di Maie. I soli soldati che

«questa volta vi siete sbagliati»

Esistono due tipi di ardentamento: quello delle azioni e quello delle parole. Il primo è anche detto volgarmente legato, il secondo, talvolta, viene anche chiamato impudenza, e noi sentite che lo scritto della crisi ha ripetuto ancora una volta che la DC non vuole le elezioni anticipate. Glielo abbiamo sentito dire tante volte che ormai non ci crediamo più, ma diciamo pure che sta bene, grazie, proprio. Detto ciò, l'eroico Angius aggiungeva: «Però è anche vero che non è sufficiente questo convincimento e la volontà ferma della DC a cancellare la rischiosa ipotesi di una fine traumatica della legislatura: di qui la esigenza di comportamenti seri, responsabili e meditati di tutte le forze politiche sulle quali gravano, in definitiva, onere di ricostruire un assetto sufficientemente saldo ed equilibrato nella base politica, programmatica e strutturale del governo...»

Maurizio Michelini (Segue in penultima)

g. f. p. (Segue a pagina 2)